

MODULARIO
INTERNO - 51

MOD. 4 UL

Ministero dell'Interno

- la consapevolezza della necessità di operare degli interventi strutturali per affrontare delle specifiche situazioni di vulnerabilità, con particolare riguardo alle persone vittima di tratta;
- l'avvio della sperimentazione di iniziative tese al coinvolgimento delle persone in attesa del riconoscimento della protezione internazionale in numerosi progetti di volontariato su tutto il territorio nazionale;
- l'avvio della nuova progettazione relativa all'utilizzo di fondi europei (FAMI), che per la prima volta ha compreso i temi dell'asilo, della migrazione e della integrazione;
- il riferimento, nel Piano di accoglienza, all'elaborazione del primo Piano nazionale per l'Integrazione.

L'esigenza di garantire una presenza più equilibrata e sostenibile all'interno di tutto il territorio nazionale, passando da un *burden sharing* regionale ad un più equo e solidale *burden sharing* territoriale, ha determinato la predisposizione di un nuovo strumento operativo: il 12 ottobre 2016, in occasione dell'Assemblea annuale dell'ANCI, è stato così presentato il Piano di accoglienza diffusa ANCI/Ministero dell'Interno, avviato ufficialmente con direttiva del Ministro del 5 gennaio 2017 e attuato previa convocazione dei Tavoli di coordinamento regionale, unitamente ai rappresentanti dell'ANCI.

Il documento, che muove dal sistema di quote fissato nella Conferenza Unificata del 10 luglio 2014, prevede di realizzare una distribuzione di migranti più equilibrata non solo all'interno delle singole Regioni, secondo criteri di sostenibilità legati alla quota di ripartizione del fondo per le politiche sociali, ma anche tra le diverse realtà locali, attraverso il coinvolgimento del più ampio numero possibile di Comuni e la definizione di un numero di presenze rapportato alla popolazione residente.

Il piano, tarato su 200.000 posti, si fonda sulla condivisione con i sindaci del c.d. modello diffuso e sul criterio di proporzionalità tra la popolazione residente in una determinata comunità e il numero di richiedenti asilo ad essa destinati, prevedendo:

- 6 posti in numero fisso per i Comuni fino a 2.000 abitanti;

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL.

Ministero dell'Interno

- 2 posti ogni mille abitanti in proporzione fissa per i 14 Comuni capoluogo sede di area metropolitana;
- 3/3,5 posti ogni 1.000 abitanti, in proporzione variabile quale conseguenza dei criteri di ripartizione regionale, per tutti i restanti Comuni oltre i 2.000 abitanti.

L'obiettivo è quello di ammortizzare l'impatto delle presenze dei migranti sul territorio nazionale, riequilibrando gli sforzi di tutti i Comuni per realizzare un sistema stabile e armonioso, capace di rispondere in modo flessibile al fabbisogno di accoglienza. Una più equa distribuzione dei posti in accoglienza attraverso il coinvolgimento delle municipalità dovrebbe portare inoltre al raggiungimento della graduale e progressiva realizzazione del modello SPRAR.

Per favorire la più ampia partecipazione al progetto di accoglienza diffusa, fondato sulla volontaria adesione delle amministrazioni locali, è stato specificamente previsto che il Comune aderente alla rete SPRAR è salvaguardato⁸, sia con l'esclusione del proprio territorio dai bandi di gara dei Prefetti per l'individuazione dei nuovi centri in caso di emergenza, sia con una progressiva e graduale riduzione di eventuali CAS già presenti sul territorio prima dell'accordo. Tale ipotesi deve applicarsi nella misura in cui il numero dei posti SPRAR soddisfa la quota di posti assegnati a ciascun Comune dal predetto piano.

La fase attuativa del Piano ha cominciato a realizzarsi nell'ultimo trimestre del 2016 tramite Tavoli di coordinamento regionali convocati dai Prefetti dei capoluoghi di regione.

Quale esito di tale nuovo approccio, ciascuna Prefettura ha cominciato ad adeguare i percorsi di accoglienza alle specificità del proprio territorio, anche attraverso la ricerca di modalità condivise, quali la stipula di intese in ambiti territoriali contigui o omogenei.

⁸ Direttiva del Ministro dell'Interno Alfano del 11 ottobre 2016, recante "Regole per l'avvio di un sistema graduale e sostenibile dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul territorio nazionale attraverso lo SPRAR", in cui si fa riferimento alla clausola di salvaguardia.

MODULARIO
INTERNO - SA

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

Tale percorso, sostenuto e portato avanti congiuntamente da Prefetture, amministrazioni locali ed ANCI, richiede certamente del tempo per giungere ad una piena funzionalità. Ciò non solo per l'acquisizione, da parte degli enti locali, della consapevolezza di dover accogliere un certo numero di migranti nel proprio territorio, ma anche per l'espletamento della necessaria attività di formazione del personale e/o il reperimento di specifiche figure professionali idonee alle finalità progettuali perseguite.

4. I minori stranieri non accompagnati (MSNA)

In considerazione dell'elevato numero di MSNA giunti negli ultimi anni sul territorio nazionale, nel corso del 2016 sono state introdotte disposizioni normative che hanno definito il percorso di accoglienza dedicato a questa categoria di persone.

In particolare la legge di conversione del d.l. n. 113 del 24 giugno 2016, recante "Misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio" ha introdotto all'19 del d.lgs. n. 142/2015 il comma 3-bis, che prevede, in caso di arrivi consistenti e ravvicinati di minori non accompagnati, l'attivazione da parte dei Prefetti di strutture ricettive temporanee esclusivamente dedicate ai minori stranieri non accompagnati, qualora l'accoglienza non possa essere assicurata dai Comuni.

Inoltre, l'1 settembre del 2016 è stato emanato, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il decreto del Ministro dell'interno che ha stabilito modalità di accoglienza, gli standard strutturali e i servizi da erogare nelle strutture temporanee di prima accoglienza per MSNA.

Nel contempo, grande attenzione è stata dedicata alla tutela del superiore interesse del minore quando, nel settembre dello stesso anno, con il decreto del Ministro dell'Interno, frutto di una lunga concertazione con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, le Regioni e gli Enti Locali, vengono stabilite, fra l'altro, le modalità dell'accoglienza, i servizi da erogare, gli standard strutturali per i centri di prima accoglienza, ispirati a criteri selettivi e qualitativamente elevati. E' una svolta di strategica importanza. Per la prima volta, viene recepita, in una norma a livello nazionale, la necessità di definire i requisiti funzionali e strutturali dei centri di prima accoglienza per minori, per assicurare standard elevati e, soprattutto, per

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL.



Ministero dell'Interno

costruire un percorso di protezione che li accompagni adeguatamente dal momento del loro arrivo fino al passaggio in strutture di secondo livello, ove le informazioni e le cure ricevute in prima battuta siano messe a base del progetto di formazione dell'auspicata autonomia ed integrazione. Un percorso che prevede un approccio al minore di carattere multidisciplinare, grazie a colloqui con diverse e qualificate figure professionali alla presenza di un mediatore culturale, la fissazione del numero massimo di minori ospitabili per struttura, la tenuta di una scheda individuale, *cd. cartella sociale*, in cui vengono riversate tutte le informazioni prestate a quel minore.

Con la collaborazione di ANCI, Regioni, OIM, Save the Children e UNHCR, sono state elaborate le linee guida contenenti procedure operative standard per la valutazione del superiore interesse del minore e per l'informazione ed il supporto legale per la domanda di riconoscimento della protezione internazionale dei MSNA. Tutte le strutture di prima accoglienza sono dotate di un unico strumento operativo, elaborato da questo Ministero, che definisce i contenuti della presa in carico dei minori (c.d. scheda sociale).

Per quanto concerne il sistema SPRAR, alla data del 31 dicembre 2016, erano attivi 433 progetti, di cui 99 dedicati alla accoglienza di minori non accompagnati, per un totale di 2.039 posti.

Inoltre, con il decreto del Ministro dell'interno del 20 dicembre 2016, con il quale sono state assegnate le risorse agli enti locali per la prosecuzione dei progetti SPRAR per il triennio successivo, sono stati ammessi al finanziamento 433 progetti, di cui 92 per MSNA, per un totale di 1.971 posti.

Come noto, la più volte richiamata Intesa del 10 luglio 2014 ha definito un nuovo sistema di accoglienza, dedicato ai minori stranieri non accompagnati, fino a quel momento affidato in via esclusiva agli enti locali.

Nel nuovo assetto sono previste una fase di prima accoglienza in strutture governative ad alta specializzazione e un'accoglienza di secondo livello nell'ambito dello SPRAR, adeguatamente potenziato.

MODULARIO
INTERNO - 53

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

Il 22 aprile 2016, per ampliare ulteriormente le disponibilità e per garantire le attività delle azioni già intraprese, sono stati pubblicati dall'Autorità responsabile del FAMI due avvisi pubblici:

- il primo avviso, "Qualificazione del sistema nazionale di prima accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati", dell'ammontare complessivo di Euro 51.138.000,00, ha consentito l'attivazione, da parte di enti locali, enti pubblici e soggetti privati non aventi fine di lucro, ammessi a partecipare in forma singola o associata, di 1.000 posti in 66 strutture facenti capo a 20 progetti, dalla capienza massima di 50 posti ciascuno, dedicate alle prime operazioni di soccorso e assistenza, per un periodo massimo di permanenza di 60 giorni. Tali attività, dislocate in 9 regioni (Piemonte, Toscana, Liguria, Emilia Romagna, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria, e Sicilia), sono state avviate a partire dal 23 agosto 2016 e finanziate fino al 27 marzo 2019. Al 31 dicembre 2016 risultavano attivi 19 progetti di prima accoglienza per un totale di 950 posti; dall'avvio delle nuove attività progettuali, nell'agosto 2016, fino al 31 dicembre 2016, sono stati accolti all'interno di questi centri 1.351 minori.

- il secondo avviso, "Potenziamento della capacità ricettiva del sistema di seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (SPRAR)", dell'ammontare di Euro 110.953.800, rivolto, come di regola, esclusivamente agli enti locali, ha previsto l'attivazione di 2.000 posti in strutture di accoglienza di II livello (SPRAR), da finanziare fino al 31 dicembre 2019.

Mentre il Ministero dell'interno è intervenuto con progettualità finanziate dal FAMI per attivare centri per la primissima accoglienza e per ampliare la rete SPRAR, i Prefetti hanno attivato strutture ricettive temporanee, per fronteggiare gli eccezionali afflussi di MSNA. Il ricorso a tale soluzione straordinaria ha consentito, anche in deroga alla normativa regionale, di attivare progetti con una capienza massima di 50 posti per progetto, dedicati a MSNA di età superiore ai 14 anni, allentando in tal modo le forti pressioni migratorie.

Nel corso del 2016, i minori arrivati in Italia sono stati 25.846, più del doppio di quelli registrati nel 2015, in cui gli arrivi dei MSNA sono stati 12.360.

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. J UL

Ministero dell'Interno

Nell'ultimo trimestre del 2016 sono state attivate da parte dei Prefetti, ai sensi del citato art. 19, comma 3-bis, del d.lgs. n. 142/2015, n. 24 strutture recettive temporanee nelle 9 province di seguito elencate: Cagliari, Catania, Como, Mantova, Palermo, Parma, Piacenza, Pisa e Siracusa.

Nel corso del 2016 l'accoglienza dei minori non accompagnati si è quindi strutturata su un sistema binario, caratterizzato da due livelli di intervento, funzionalmente collegati ed interdipendenti: la prima accoglienza consente la presa in carico del minore dal momento del suo arrivo sul territorio nazionale fino ad un massimo di 60 giorni, per garantire l'erogazione di servizi specialistici finalizzati al successivo trasferimento nei centri di secondo livello; la seconda accoglienza, prevista prioritariamente nell'ambito dello SPRAR, fornisce al minore, in misura graduale e attraverso progetti individuali che tengono conto del suo vissuto e delle sue attitudini, gli strumenti per raggiungere l'indipendenza lavorativa, sociale e culturale.

L'attenzione dedicata ai minori ha determinato anche un forte impegno nella realizzazione di progetti dedicati, in collaborazione con l'OIM, Save the children, l'UNHCR e l'INMP. Tra gli altri:

- l'Autorità Responsabile del FAMI ha approvato il progetto "CONI - miglioramento dei servizi rivolti ai minori stranieri presenti presso le strutture di accoglienza attraverso il potenziamento della pratica sportiva" per il periodo che va dall'1 dicembre 2016 al 31 marzo 2019. L'intervento prevede la diffusione, la pratica e la realizzazione di attività ludico-motorie e sportive in favore dei minori ospiti del sistema di accoglienza nazionale ed ha una dotazione complessiva pari a € 4.000.000,00;
- nell'ambito dell'avviso pubblico "Azioni volte a rafforzare la protezione dei minori stranieri, compresi i minori non accompagnati, che giungono in Italia", sono stati ammessi al finanziamento 2 progetti con beneficiari Save the children e il Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR) di importo rispettivamente pari ad € 1.199.585,34 e € 300.414,65. I progetti - che hanno avviato le attività in data 1 ottobre e 15 novembre 2016 - realizzeranno interventi di protezione dei minori che giungono in Italia via mare e attraverso i principali valichi di confine terrestre,

MODULARIO
INTERNO - 34

MOD. 4 UL.

Ministero dell'Interno

nonché dei minori rintracciati sul territorio nazionale, prevedendo la presenza presso le aree di sbarco e nei principali valichi di confine terrestre, di soggetti qualificati ed esperti nell'individuazione precoce e tempestiva delle vulnerabilità dei minori. I progetti si concluderanno nel mese di marzo 2018.

Si riportano, in chiusura, i dati forniti dal Ministero del Lavoro, ai sensi dell'art. 33 del Testo unico dell'Immigrazione e del DPCM n. 535/1999: alla data del 31/12/2016, i minori presenti all'interno delle strutture di accoglienza ad essi dedicati erano 17.373, ossia il 45,7% in più rispetto al numero di presenze del 2015. La maggioranza dei minori era di cittadinanza egiziana (22,4%), seguita dalla nazionalità eritrea (21%) e somala (19,1%). Le presenze maschili risultavano nettamente prevalenti (93,3%), nonostante la componente femminile fosse in aumento rispetto agli anni precedenti.

Con riferimento all'età, si conferma una prevalenza di minori prossimi al compimento della maggiore età. Ha infatti un'età inferiore ai 15 anni solo il 7,6% di coloro che sono stati censiti, un dato sostanzialmente stabile se confrontato con quello dei periodi precedenti. L'età più rappresentata si conferma quella dei diciassetenni, i quali alla data del 31/12/2016 costituivano il 56,6% dei minori presenti, seguiti da sedicenni e quindicenni (rispettivamente il 26% e il 9,8%).

In linea con un *trend* ormai consolidato da diversi anni, la Sicilia si conferma la Regione che ospita il maggior numero di MSNA (circa il 40,9% del totale), seguita, seppure a debita distanza, da Calabria (8,2%), Emilia Romagna (6,2%), Lombardia (6,1%), Lazio (5,3%) e Puglia (5,1%).

5. Monitoraggio del sistema di accoglienza.

Nel 2016 è proseguita la collaborazione del Dipartimento con le Organizzazioni internazionali UNHCR e OIM, iniziata sin dal 2006 con l'attuazione del progetto denominato "Preasidium", al quale hanno partecipato anche Croce Rossa Italiana e Save the Children: in particolare, nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Asilo" del Programma FAMI 2014-2020, sono stati ammessi al finanziamento il progetto di UNHCR "Reception: rafforzamento dei meccanismi di monitoraggio e

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

valutazione degli standard” ed il progetto di OIM “Monitoring”, entrambi con validità fino al 31 dicembre 2016, al fine di potenziare l’attività di monitoraggio sulla qualità dei servizi offerti nei centri di accoglienza.

Nell’attuazione di tali interventi, UNHCR e OIM hanno operato ciascuno nell’ambito del proprio mandato: in particolare, UNHCR ha svolto attività di monitoraggio nei centri di accoglienza per richiedenti asilo e nelle strutture temporanee di accoglienza, mentre OIM negli hotspot e nei centri di identificazione e espulsione (CIE), focalizzando i propri interventi soprattutto sulle situazioni di particolare vulnerabilità.

Nell’ambito dei citati progetti, le Commissioni miste di monitoraggio Prefettura/UNHCR/OIM hanno visitato, dall’1 luglio 2015 al 31 dicembre 2016, 88 strutture, di cui 5 centri di prima accoglienza, 76 centri temporanei, 4 CIE e 3 centri con funzioni di hotspot.

Di rilievo è stata altresì l’attività di controllo svolta direttamente dalle Prefetture attraverso i nuclei ispettivi interni, oggetto di rilevazione da parte del Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione attraverso la trasmissione periodica di un’apposita scheda *excel*, in cui sono indicati in modo analitico i dati relativi alle visite condotte nell’anno 2016 (a titolo esemplificativo, numero di ispezioni svolte, numero di centri oggetto di controllo, numero e tipologia di contestazioni mosse a carico degli Enti gestori)⁹.

Dalla rilevazione svolta è emerso che, nel corso del 2016, i nuclei ispettivi interni delle Prefetture hanno effettuato n. 1.256 controlli, che hanno dato luogo a n.846 contestazioni a carico degli Enti gestori, principalmente relative a carenze di tipo igienico-sanitario, nonché ad anomalie nella prestazione dei servizi di mediazione linguistico-culturale, nella gestione amministrativa delle presenze e nella distribuzione del pocket money.

⁹ Con la circolare della Direzione centrale dei servizi civili prot. n. 8219 del 28 settembre 2016, le Prefetture sono state invitate a raccogliere e trasmettere, su scheda Excel, i dati relativi alle visite di monitoraggio condotte presso i centri di accoglienza, di rispettiva competenza territoriale, per il periodo 1° gennaio 2016-31 agosto 2016, corredati da una relazione conclusiva sull’attività condotta e dalla modulistica adottata per la rilevazione delle informazioni.

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL.



Ministero dell'Interno

A tali interventi si aggiungono quelli effettuati direttamente dal personale del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, all'interno di quei centri (hotspot, centri di prima accoglienza e centri temporanei) in cui sono emerse particolari criticità, talvolta segnalate da organismi istituzionali, organizzazioni internazionali o associazioni non governative ovvero oggetto di particolare attenzione da parte dell'opinione pubblica.

In particolare, nel 2016 sono stati effettuati 7 sopralluoghi, di cui 2 negli hotspot di Lampedusa e Pozzallo, 2 nei centri di prima accoglienza di Mineo e Crotone e 3 nei centri temporanei delle province di Cosenza, Campobasso ed Avellino.

Inoltre, l'attività di monitoraggio e di contestazione delle irregolarità nella gestione dei progetti svolta dal Dipartimento per le libertà civili ha condotto, nel 2016, alla chiusura di 3 progetti di cui erano titolari i Comuni di Neviano, Serradifalco e Cassaro.

Le verifiche sulla rispondenza dei servizi offerti alle prescrizioni contrattuali sono state svolte sulla base dello schema di capitolato generale d'appalto approvato con D.M. 21 novembre 2008, vigente nel 2016.

Le modifiche normative intervenute in materia di appalti pubblici e le indicazioni fornite in merito dall'ANAC hanno reso necessaria la revisione del citato capitolato.

A tal fine è stato istituito presso il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione un Gruppo di lavoro incaricato di redigere un nuovo schema di capitolato per la gestione e il funzionamento dei centri.

Infine nel 2016, nell'ambito della programmazione FAMI 2014-2020, è stato ammesso al finanziamento il progetto denominato "Mireco", volto a rafforzare l'intero sistema di monitoraggio sulle condizioni di accoglienza nei centri, nonché a definire linee guida uniformi relative all'attività di controllo.

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



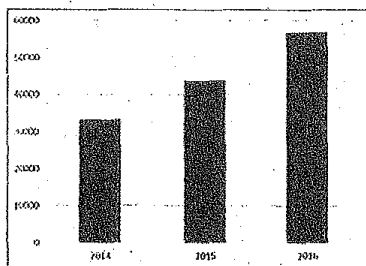
Ministero dell'Interno

Per l'attuazione di tale progetto, nel dicembre 2016 è stata indetta la gara a procedura aperta per l'affidamento del servizio di "segreteria scientifica" finalizzato ad assicurare al Ministero un qualificato supporto tecnico in materia di monitoraggio.

6. Attuazione del Regolamento (UE) n. 604/2013.

Il Regolamento (UE) n. 604/2013 del 26 giugno 2013, cd. Dublino III stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide (rifusione) ed è implementato in Italia dall'Unità Dublino.

Nel 2016 sono giunte oltre **61.357** nuove richieste (a fronte delle 46.556 nel 2015 e delle 32.469 nel 2014), con un particolare aumento dei casi di trasferimento dall'Italia ad altri Stati Membri riconducibili ai copiosi flussi provenienti dai Paesi dell'Est Europa tramite la rotta balcanica, nonché delle richieste da parte di Germania e Francia, comprensibilmente dovuto all'aumento dei fotosegnalamenti allo sbarco.



Nello stesso anno è stata presentata la proposta della Commissione per le modifiche al Regolamento sul quale ha continuato a focalizzarsi il dibattito politico attesa al necessità di superare il principio del cd. primo ingresso.

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UI.

Ministero dell'Interno

7. Attuazione delle Decisioni del Consiglio Europeo in materia di c.d. *Relocation*

In attuazione della c.d. Agenda Junker, nel settembre 2015 il Consiglio europeo ha adottato le Decisioni n. 1523 e 1601 *per istituire misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia*, la c.d. *relocation*, operando in deroga ai criteri di determinazione dello Stato membro competente a valutare la domanda di protezione internazionale, ai sensi del Regolamento (UE) 604/2013 cd. Dublino III.

Sono eligibili alla procedura, finalizzata al trasferimento in un altro Stato membro (che abbia a tal fine indicato a scadenze regolari, almeno trimestrali, il numero di richiedenti da accogliere), i richiedenti protezione internazionale che appartengano ad una nazionalità con oltre il 75% della media EUROSTAT di riconoscimento, con priorità per i richiedenti vulnerabili.

Alla procedura partecipano esperti di FRONTEX ed EASO. Quest'ultimo, in particolare, sulla base di uno specifico Piano operativo di supporto, collabora nelle varie fasi: negli *Hotspot*, svolgendo attività informativa, nelle Questure, per la formalizzazione della domanda di asilo finalizzata alla ricollocazione, nell'ambito dell'Unità Dublino, per la gestione della procedura e l'invio delle richieste per i singoli richiedenti agli Stati Membri.

I fondi europei destinati al programma (500 €/richiedente effettivamente ricollocato), cui si aggiunge analoga somma di cofinanziamento nazionale, costituiscono il sostegno finanziario per due contratti adottati con l'UNHCR, per l'informativa costante nelle varie fasi della procedura, particolarmente allo sbarco (attività che si aggiunge a quella, oggetto di altro contratto, per la generica informativa sulle condizioni di accoglienza e l'esercizio del diritto di asilo nel nostro Paese) e con l'OIM, incaricato di gestire la fase finale del procedimento, curando l'organizzazione complessiva dei trasferimenti e l'informativa pre-partenza relativa ai Paesi di destinazione.

Complessivamente nel corso del 2016 sono state ricollocate 2.531 persone, di cui 204 minori appartenenti a nuclei familiari. In particolare, un fortissimo impulso ai trasferimenti si è verificato nel corso dell'ultimo trimestre, che ha registrato oltre

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL.

Ministero dell'Interno

1.100 partenze, a seguito della decisione della Germania di partecipare al programma con disponibilità mensile ad accogliere 500 richiedenti protezione internazionale.

Si sottolinea che la procedura, che avrebbe dovuto comportare, per il nostro Paese, il beneficio della ricollocazione di **39.600** persone sbarcate sulle nostre coste, nell'arco di due anni, tra il settembre 2015 ed il settembre 2017, si è rivelata di assai difficile attuazione, a causa della scarsa adesione di molti Stati membri (quali, ad esempio, Austria, Repubblica Ceca, Polonia, Spagna), nonché di un alto tasso di rinunce di potenziali ricollocabili a fronte di decreti di trasferimento per Paesi non graditi (per esempio la Romania e la Slovenia, ma spesso anche il Portogallo), con conseguente incremento di movimenti secondari verso Stati membri non di destinazione.

8. La Commissione nazionale per il diritto di asilo e le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale.

Nell'espletamento delle specifiche competenze, di cui all'art. 5 del decreto legislativo 25/2008, nel 2016 la Commissione Nazionale ha proseguito nell'istruttoria e valutazione delle pratiche di revoca/cessazione della protezione internazionale decidendo 227 posizioni, di cui 103 con conferma della protezione internazionale e 124 con cessazione o revoca degli status, di questi ultimi 13 connessi alla pericolosità per la sicurezza dello Stato.

Grande attenzione è stata posta all'attività di formazione dei componenti delle commissioni territoriali, sia a livello territoriale che centrale, organizzando giornate di approfondimento al fine di migliorarne e approfondirne conoscenze e competenze. In particolare, a livello centrale, si sono tenuti presso la Sede didattico-residenziale di via Veientana, 9 corsi su moduli predisposti dalla European Asylum Support Office (EASO) in tema di "Inclusione", "Tecniche d'Intervista" e "Valutazione delle Prove", che hanno registrato la partecipazione di no.326 persone.

Nell'ottica di avviare un percorso di proficua e fattiva collaborazione con i magistrati che consenta di definire gli aspetti problematici riscontrati in sede di procedimenti giurisdizionali avverso i provvedimenti delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, sono state poi organizzate, in

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL

Ministero dell'Interno

collaborazione con la Scuola Superiore della Magistratura, due giornate formative riservate a viceprefetti, presidenti di Commissioni territoriali e magistrati.

Nell'arco temporale di riferimento è stato rinnovato il progetto di monitoraggio della qualità, avviato in collaborazione con l'UNHCR, al fine di sviluppare strumenti che garantiscano procedure, criteri di valutazione e standard di qualità uniformi sul territorio nazionale. In questo ambito si è provveduto alla redazione del "Codice di Condotta per i componenti delle Commissioni territoriali, per gli interpreti e per il personale di supporto delle Commissioni stesse", di cui all'art. 5 co. 1ter del D.lgs. 25/2008, con successive modifiche ed integrazioni, approvato dalla Commissione nazionale nella seduta del 15 novembre 2016.

In considerazione poi dei livelli preoccupanti raggiunti dal fenomeno del traffico di essere umani, la Commissione nazionale ha ritenuto necessario dotare le Commissioni territoriali di strumenti idonei per l'identificazione delle vittime di tratta al fine garantire loro un'adeguata tutela. A tal fine, si è provveduto, sempre in collaborazione con l'UNHCR, la redazione di "Linee Guida" presentate agli operatori nel dicembre 2016.

È proseguita, nell'anno di riferimento, l'attività di aggiornamento e raccolta della documentazione sui paesi di origine dei richiedenti asilo, a supporto delle Commissioni territoriali e dell'autorità giudiziaria che ne ha fatto richiesta.

Per quanto riguarda la specifica attività di esame e valutazione delle domande di riconoscimento della protezione internazionale, tenuto conto che il numero di richiedenti nel 2016 (123.000 che) ha registrato una variazione pari al 47 % rispetto a quanti hanno presentato domanda nel 2015 (83.970), in attuazione del decreto legge n. 119/2014 convertito nella legge n. 146/2014, alle 20 Commissioni territoriali e 22 sezioni attive nel 2015, si è provveduto a rendere operative ulteriori 6 Sezioni per un totale di 48 collegi giudicanti. In particolare sono state istituite le sezioni di Vicenza (3/02/2016), Monza-Brianza (12/02/2016), Bergamo (24/02/2016), Novara (8/03/2013), Livorno (4/05/2016) e Treviso (11/08/2016).

Questo nuovo assetto ha comportato, grazie anche a direttive e strumenti, forniti dalla Commissione Nazionale, volti ad una maggiore semplificazione dell'attività istruttoria, un incremento delle decisioni pari al 28.10%, passando da 71.117 posizioni esaminate nel 2015 a 91.102 nel 2016. Nell'ambito delle decisioni poi si è riscontrata una sostanziale omogeneità nel riconoscimento della Protezione Internazionale (Status Rifugiato e Protezione Sussidiaria), pari al 19% del totale, una

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UI.



Ministero dell'Interno

riduzione dell'1% della concessione della Protezione Umanitaria che è passata dal 22% al 21% e un aumento del 3% dei dinieghi che sono passati dal 53% al 56%.

Anno 2015			Anno 2016		
Decisioni adottate:	71.117	100%	Decisioni adottate:	91.102	100%
di cui:			di cui:		
Status di rifugiato	3.555	5%	Status di rifugiato	4.808	5%
Status di Protezione Sussidiaria	10.225	14%	Status di Protezione Sussidiaria	12.873	14%
Protezione umanitaria	15.768	22%	Protezione umanitaria	18.979	21%
Diniego della domanda di Protezione internazionale *	37.400	53%	Diniego della domanda di Protezione internazionale *	51.170	56%
Irreperibili	4.103	6%	Irreperibili	3.084	3%
Altro esito **	66	0%	Altro esito **	188	0%
* (compresa inammissibili)			** (compresa rinuncia, ecc.)		
"esaminati nell'anno, indipendentemente dalla data di presentazione della domanda di asilo"					
Fonte Vestanet C3 ^^ Dati soggetti a possibili variazioni					

A fronte dei risultati positivi raggiunti nel corso del 2016, è stata sostenuta una spesa pari a €15.209.100, afferente al capitolo 2255 /pg.1, pg.2 e pg.3. Nella tabella sottostante sono riportate più dettagliatamente le spese. Nell'ambito delle spese sostenute per il funzionamento della Commissione nazionale e delle Commissioni territoriali, di cui al pg.1, i costi di maggior rilievo hanno riguardato il servizio di interpretariato.

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. I UL.



Ministero dell'Interno

Capitolo	PG	Denominazione	Stanziamiento	Spese sostenute
2255	1	Spese per il funzionamento della C.N. e per il diritto d'asilo e delle Commissioni Territoriali preposte all'esame delle richieste di riconoscimento dello status di rifugiato, comprese le spese generali di gestione, i gettoni di presenza, le spese di missione, le prestazioni di traduzione ed interpretariato e il contributo in favore dell'Alto Commissariato per i Rifugiati. Spese per la formazione e l'aggiornamento dei componenti e del personale.	15.133.600,00	15.133.600,00
	2	Missioni territorio nazionale	71.892,00	71.892,00
	3	Missioni estero	6.569,00	3.608,01

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

Nell'ambito delle specifiche competenze, di cui all'art. 5 del decreto legislativo 25/2008, la Commissione Nazionale ha proseguito nell'attività di istruttoria e di valutazione delle pratiche di revoca/cessazione della protezione internazionale esaminando 227 posizioni, di cui 103 con conferma della protezione internazionale e 124 con revoca o cessazione degli status.

Ha continuato le attività connesse alla formazione e aggiornamento dei componenti delle Commissioni Territoriali mediante l'organizzazione di due giornate di formazione iniziale sulla "Procedura di riconoscimento della Protezione Internazionale" per i componenti delle neo costituite Commissioni territoriali di Verona - Sezione di Vicenza, Commissione di Milano - Sezione di Monza Brianza, della Commissione territoriale di Brescia, delle Commissioni territoriali di Novara e Treviso per un totale di 67 persone. Sono state organizzate, altresì, due giornate formative sulle "Questioni in tema di diritto di asilo" organizzate in collaborazione con la Scuola Superiore della Magistratura, cui hanno partecipato 60 persone, 30 viceprefetti Presidenti di Commissioni territoriali e Sezioni e 30 magistrati in servizio presso Sezioni di Tribunale Ordinario.

Inoltre, nel corso del 2016 sono stati effettuati n. 9 corsi di formazione sui moduli E.A.S.O: Inclusione; Tecniche d'Intervista e Valutazione delle Prove, pianificati in due parti: una sessione on line di circa 20 ore ed un seminario di approfondimento di due giorni, presso la Sede didattico-residenziale di via Veientana, cui hanno partecipato in totale 326 persone. Formatori dei suddetti corsi sono stati presidenti di Commissioni e Sezioni che hanno conseguito apposito titolo presso l'EASO.

In considerazione del continuo incremento delle domande di riconoscimento della protezione internazionale (47,20% rispetto al 2015), in attuazione del decreto legge n. 119/2014 convertito nella legge n. 146/2014, alle 20 Commissioni territoriali e 22 sezioni attive nel 2015, si sono aggiunte ulteriori 6 Sezioni per un totale di 48 collegi giudicanti, tutti operativi al 31/12/2016. E' continuato, pertanto, l'impegno della Commissione nazionale per razionalizzare e sviluppare strumenti di monitoraggio che garantiscano procedure, criteri di valutazione e standard di qualità, uniformi sul territorio nazionale a supporto del lavoro delle Commissioni territoriali in collaborazione con l'UNHCR.